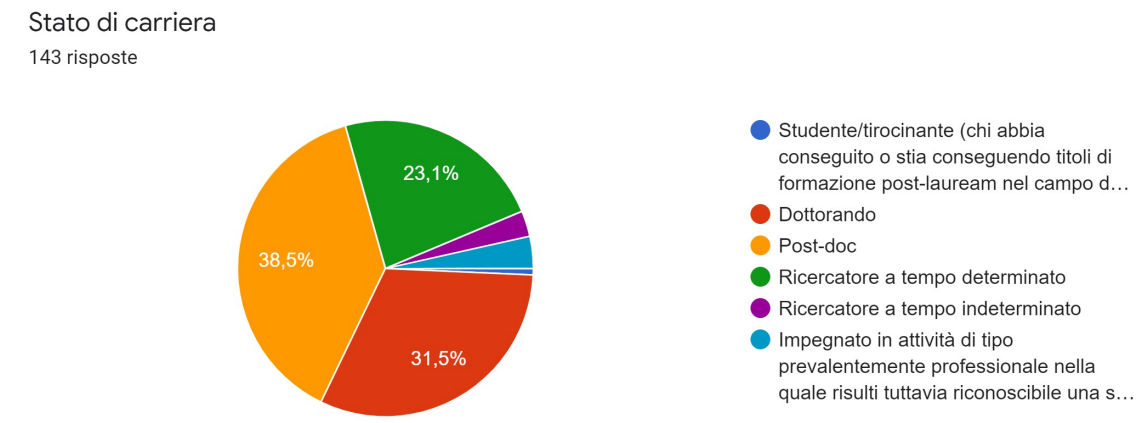
RESOCONTO INDAGINE AIP 2021 - RICERCATORI AD INIZIO DI CARRIERA

L'indagine è stata accolta in modo attivo e partecipato dalla comunità di soci AIP che si identificano come "ricercatori ad inizio di carriera".
Come previsto, l'analisi della domanda ha confermato che le esigenze primarie dei ricercatori ad inizio di carriera risiedono nella formazione, nella creazione e promozione di network (sia a livello nazionale che internazionale), e nel supporto alle transizioni/avanzamenti di carriera. Alcune esigenze più specifiche, ma molto interessanti, sono riportate in Appendice (Commenti generali).
Il livello di soddisfazione generale per le attività proposte da AIP è abbastanza elevato, ed emerge anche un certo grado di propositività/proattività nel partecipare alla vita associativa in modo diretto (per es., promuovendo ed organizzando eventi o momenti di formazione).
La visibilità del network ECARE, invece, risulta ancora non ottimale. Tuttavia, dal momento che ECARE si propone come gruppo tematico specificatamente "tagliato" sulle esigenze dei ricercatori ad inizio di carriera, emerge la forte percezione comune che, con le dovute attività di potenziamento e pubblicizzazione, il margine di crescita del network sia di grande portata, e che ECARE possa diventare uno strumento fondamentale a supporto dell'intera comunità accademica italiana.
Segue un resoconto più dettagliato dei risultati dell'indagine, articolato in sezioni. La sezione "dati personali" riassume le informazioni relative allo stato di carriera e di iscrizione ad AIP dei partecipanti all'indagine. La sezione "AIP" raggruppa le domande relative all'Associazione, sia nella sua totalità che nell'attività delle diverse Sezioni. La sezione "ECARE", infine, riguarda specificatamente il gruppo tematico ECARE - Early CAreer REsearchers.

1. **SEZIONE "DATI PERSONALI"**

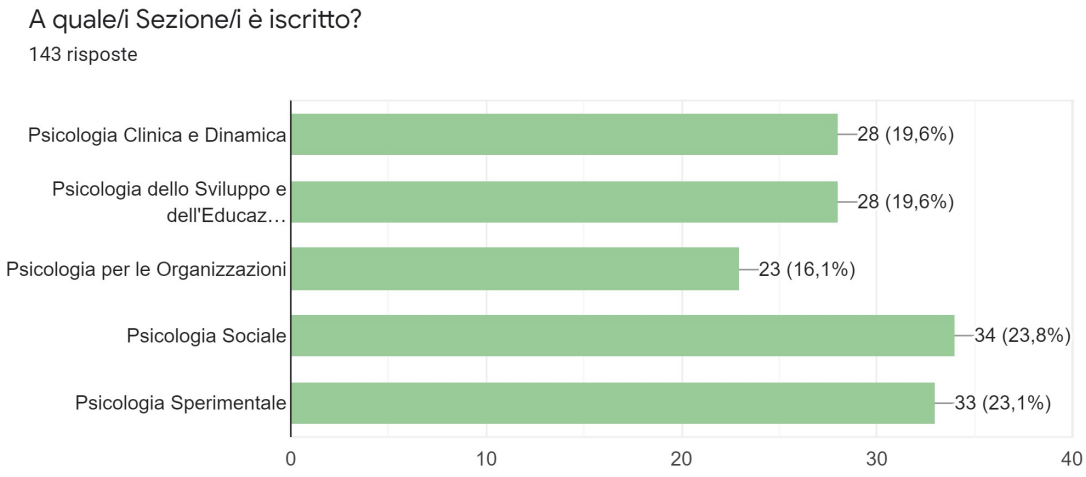
Dal 18 febbraio al 12 aprile hanno partecipato all'Indagine 143 soci (84,9% soci affiliati, 16,1% soci ordinari), così ripartiti in base al loro stato di carriera:

- 38,5% post-doc
- 31,5% dottorandi
- 23,1% ricercatori a tempo determinato
- 3,5% impegnati in attività di tipo prevalentemente professionale (nella quale risulti tuttavia riconoscibile una significativa componente di studio e ricerca)
- 2,8% ricercatori a tempo indeterminato
- 0,7% studenti/tirocinanti



e così ripartiti in base alla Sezione di appartenenza:

- 23,8% Psicologia Sociale;
- 23,1% Psicologia Sperimentale;
- 19,6% Psicologia Clinica e Dinamica, e Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione;
- 16,1% Psicologia per le Organizzazioni.



La maggior parte dei partecipanti è di recente iscrizione all'Associazione (si veda Appendice, Fig. 1, maggior frequenza dal 2018 in poi) e riferisce di aver conosciuto AIP tramite passaparola da un collega o altri soci (90,2%).
L'80,4% dei partecipanti riferisce di aver rinnovato l'iscrizione annualmente, mentre i motivi addotti da coloro i quali hanno rinnovato l'iscrizione saltuariamente (13,3%) sono riassumibili come segue: dimenticanza (N = 6), rinnovo solo in occasione della partecipazione a convegni e/o iniziative specifiche dell'Associazione (N = 4), mancanza di fondi per il rinnovo dell'iscrizione (N = 3), precariato della carriera (N = 2), pausa maternità (N = 1), Covid (N = 1). Il 95,1% riferisce di avere intenzione di rinnovare l'iscrizione per l'anno 2021. I 2 partecipanti che riferiscono di non aver intenzione di rinnovare l'iscrizione per l'anno 2021 adducono come motivazione il fatto che, per loro, il rinnovo è strettamente condizionato alla partecipazione ai convegni annuali.
129 intervistati (90,2%) raccomanderebbero ad un collega l'affiliazione ad AIP,

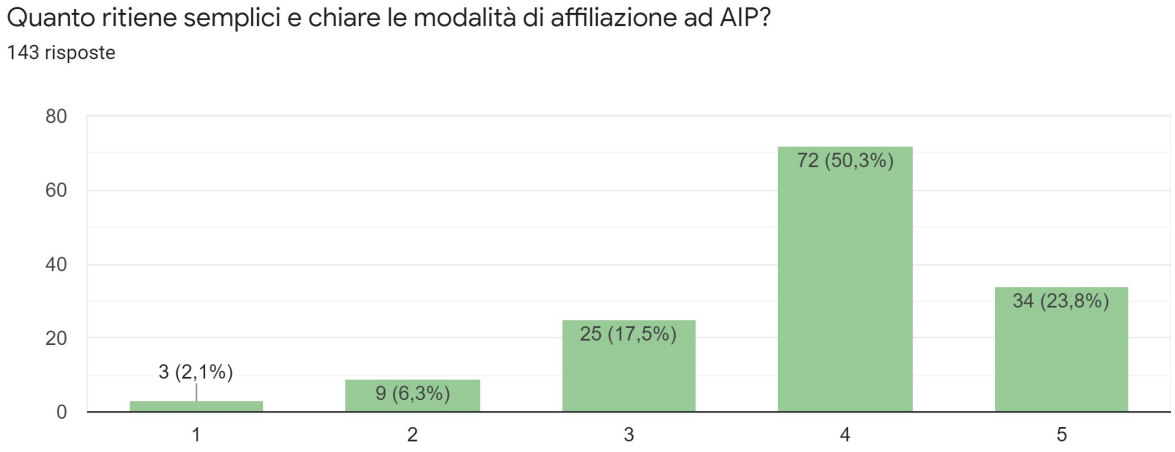
principalmente per la partecipazione alle iniziative ed eventi dell'Associazione medesima e perché essa rappresenta un contesto d'elezione per promuovere il networking, l'aggiornamento e la formazione, sia accademica che sulle questioni di politica professionale. Invece, fra coloro i quali non raccomanderebbero ad un collega l'iscrizione, la motivazione di tale posizione è risultata sempre legata al costo della quota associativa, che va sostenuto spesso in una posizione di precariato, o in un momento di carriera in cui non si dispone di fondi o rimborsi da parte delle proprie istituzioni d'appartenenza.

2. **SEZIONE "AIP"**

Il 74,1% degli intervistati riferisce di aver trovato sufficientemente chiare le modalità di iscrizione all'Associazione (Punteggi ≥ 4).

Fra coloro i quali hanno indicato di ritenerle poco chiare, le motivazioni principali sono riconducibili a:

- scarsa usabilità dei siti (https://aipass.org/ e https://registration.ccicongress.com/socweb/index.asp?IDAssociazione=3558&Lang=IT);
- il fatto che la gestione dell'iscrizione e del pagamento della quota associativa è demandata ad un sito esterno (con credenziali d'accesso diverse);
- quando vengono effettuate delle modifiche al proprio profilo personale, tali modifiche spesso non vengono recepite dal sito, oppure i tempi di aggiornamento del medesimo sono considerati troppo lunghi;
- non è chiaro come un socio può comunicare la volontà di non iscriversi per alcuni anni senza essere moroso (opzione ritenuta di grande utilità per i ricercatori a inizio carriera, dal momento che sono soggetti a fluttuazioni periodiche di reddito legate allo stato di precariato).

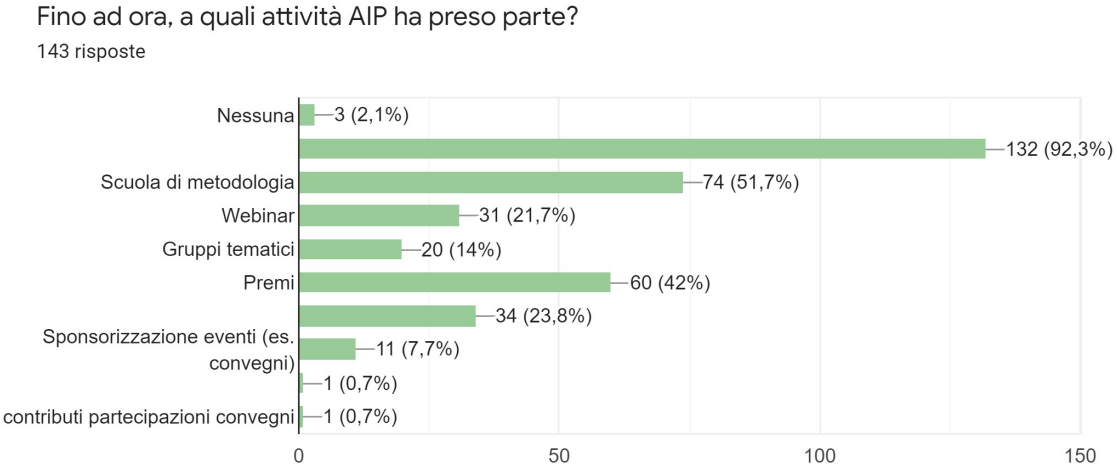


Fra le attività proposte da AIP, la più partecipata è risultata essere il convegno annuale di Sezione/i (92,3%), seguita da scuole di metodologia (51,7%), candidatura per premi (42%), organizzazione di eventi (23,8%), webinar (21,7%), gruppi tematici (14%), e sponsorizzazione di eventi (7,7%). Solo il 2,1% degli intervistati riferisce di non aver mai preso parte a nessuna delle iniziative AIP.

Per le scuole di metodologia, il motivo della non partecipazione è principalmente ascrivibile

ad una mancanza di interesse, mentre per tutte le altre iniziative è adducibile al fatto di non esserne a conoscenza. Inoltre, fra i commenti sono emerse delle osservazioni interessanti:

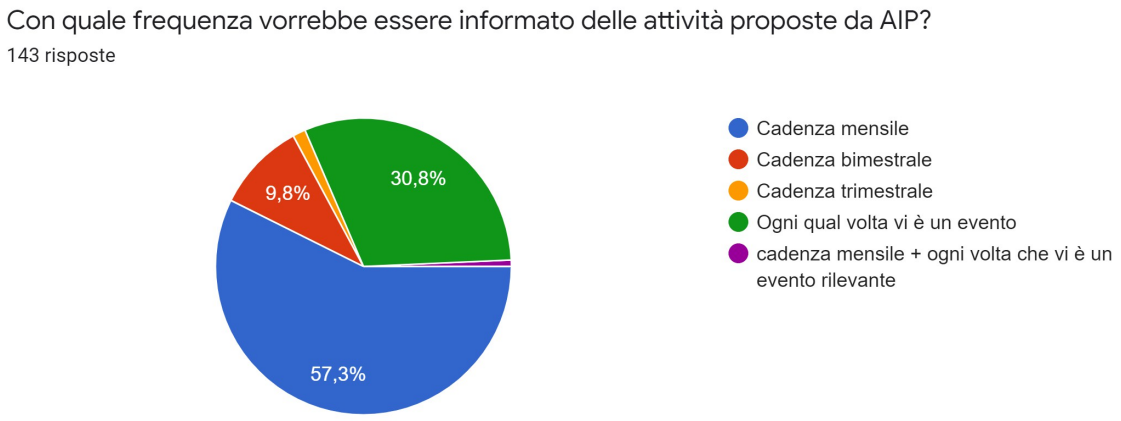
- la riduzione di iniziative proposte da AIP a causa della pandemia da Covid-19 ha portato alcuni soci a ridimensionare la propria partecipazione alla vita associativa per l'anno 2020;
- le scuole di metodologia sono ritenute molto interessanti, ma dal costo spesso troppo esoso in relazione al reddito ridotto (e spesso precario) dei ricercatori ad inizio di carriera. Inoltre, sono concentrate quasi esclusivamente su metodi quantitativi, a discapito delle esigenze formative di chi si occupa di ricerca qualitativa;
- i requisiti/titoli per concorrere ai premi sono considerati spesso fuori portata per delle carriere ancora in fase embrionale.



Le attività più interessanti ed importanti sono risultate essere: le scuole di metodologia, la diffusione di opportunità di carriera mediante newsletter, la possibilità di creare network con altri ricercatori in Italia e all'estero, l'organizzazione di giornate informative su progettazione e partecipazione a bandi/grant e sulla scrittura scientifica.
Fra le possibili attività da proporre in futuro vengono suggerite: la diffusione di informazioni su come gestire l'interdisciplinarietà in accademia, la diffusione di informazioni su come affiancare alla carriera accademica quella da psicologo/psicoterapeuta, la pubblicizzazione di organi e strumenti di tutela dei diritti dei ricercatori, iniziative a supporto/promozione del benessere psicosociale dei ricercatori ad inizio di carriera, la promozione e formazione di gruppi di ricerca nazionali ed internazionali, la creazione di momenti di mentoring/scambio fra ricercatori ad inizio di carriera e ricercatori in stadio di carriera avanzato, la promozione di collaborazioni con istituzioni/territori/cittadini.
Segue un ricco elenco delle aree tematiche proposte dai nostri soci per possibili seminari/webinar futuri: scrittura scientifica, metodologia della ricerca, analisi dati quantitativi e qualitativi (partendo dalle basi, fino ad arrivare a tecniche avanzate e multivariate), data science applicata alla psicologia, statistica, software specifici di raccolta e analisi dati, software per la creazione e gestione di esperimenti online, open science, fundraising e partecipazione a bandi/grant (supporto alla scrittura, alle procedure di application, etc.), promozione di interdisciplinarietà e dei risvolti applicativi della ricerca, bullismo/cyberbullismo/comportamenti a rischio online, benessere sul luogo di lavoro, talent management, social media nei contesti organizzativi, psicologia "del futuro" (ossia un insieme di conoscenze e applicazioni al servizio di un futuro più sostenibile per le

generazioni a venire), ricerca in psicoanalisi e psicoterapia psicodinamica, attività di orientamento post-doc, strumenti di ricerca innovativi in psicologia dello sviluppo e dell'educazione, atteggiamenti, psicodiagnosi, tematiche di genere, psicologia e contesto penitenziario, neuroscienze e neuropsicologia (con particolare attenzione all'analisi di dati di neuroimaging), apprendimento esperienziale/cognizione distribuita, psicologia culturale (intercultura/migrazioni).
Il 46,2% degli intervistati si dichiara disponibile a proporre ed organizzare delle iniziative (soprattutto convegni, webinar e seminari, eventi di networking).

In merito ai canali social dedicati alla diffusione delle iniziative AIP, il preferito è risultato la pagina Facebook (80,4%), seguito da Instagram (35,7%), LinkedIn (35%), e Twitter (29,4%). Quanto alla frequenza di diffusione delle informazioni, il 57,3% degli intervistati riporta di preferire una frequenza mensile, il 30,8% preferisce invece essere informato ogni volta che vi sia un evento. Le cadenze bimestrale (9,8%) e trimestrale (1,4%) sono risultate invece poco votate.

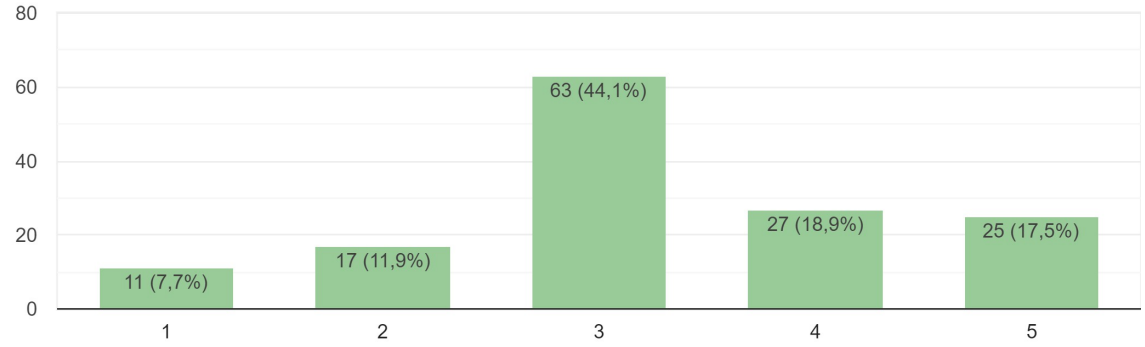


3. SEZIONE "ECARE"

Circa la metà degli intervistati (53,1%) riporta di essere a conoscenza dell'esistenza del network ECARE, conosciuto principalmente attraverso mailing list (44,7%) e passaparola da parte di colleghi/altri soci (42,1%), ma solo il 37,8% risulta attualmente iscritto al network (vs. un 60,1% di non-iscritti e un 2,1% di astenuti dal rispondere). Tuttavia, il 60,8% di intervistati riporta la volontà di iscriversi dopo aver partecipato all'indagine.
La chiarezza delle modalità di affiliazione al network ECARE è risultata di livello medio (44,1% punteggio 3, in una scala da 1-per nulla a 5-moltissimo).
Fra i commenti è emerso che le modalità di iscrizione al network non sono chiare in modo omogeneo fra le Sezioni, che il network è percepito come meno attivo nell'ultimo periodo, e che necessiterebbe/beneficerebbe di una maggiore attività di pubblicizzazione.

Quanto ritiene semplici e chiare le modalità di affiliazione ad ECARE?

143 risposte



APPENDICE

Commenti generali (riportati verbatim)

- Come ADI abbiamo condotto un'indagine da cui è emerso che quasi tutti i post-doc, anche di psicologia, pensano che non ci sia una spinta a collaborare da parte dei supervisor. E per cambiare questo serve anche un'iniziativa dell'AIP. È assurdo che, soprattutto nell'ambito della psicologia sociale, ci sia una spinta alla competizione estrema senza promuovere il lavoro di rete, la collaborazione, il confronto. L'AIP dovrebbe lavorare per promuovere un clima collaborativo, provare a cambiare questa mentalità, promuovere iniziative di discussione anche delle situazioni contrattuali dei giovani (non può risolvere questo problema ma a volte a noi basterebbe solo essere considerati e ascoltati).
- Puntare sul supporto a ricercatori indipendenti o che si sono allontanati dal mondo accademico. In questa situazione di forte precariato i giovani ricercatori hanno bisogno di supporto economico/strutturato per portare avanti le proprie ricerche anche se senza affiliazione.

Figura 1

